

SOLO DIO ADORIAMO

Ieri abbiamo contemplato e adorato insieme ai pastori il Dio fatto uomo. Abbiamo inabissato tutto il nostro essere nel mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio. Abbiamo gustato l'ebrezza di essere immersi in Dio. Ma vi prego, vi scongiuro, in nome di Dio fatto uomo a continuare questa estatica esperienza divina con l'adorazione quotidiana di Dio. Abbiamo la possibilità di stare davanti a Dio nascosto nel tabernacolo e di adorarlo con tutte le fibre del nostro essere. Allora non lasciamoci distrarre da tante false luci di questo mondo terreno che ci abbagliano e ci ingannano, Gesù Eucaristia, vero Dio e vero Uomo, realmente presente nell'Eucaristia posta nella regale prigione del Tabernacolo, ci aspetta per parlare al nostro cuore stanco e infiacchito dai tanti idoli che abbiamo costruito con le nostre mani e di cui siamo diventati adoratori e schiavi.

Allora diamo alcune risposte ad alcune domande che possono chiarire e illuminare la nostra fede, cioè il nostro rapporto intimo e personale d'amore con Dio.

Cosa vuol dire "adorare"?

Diverse sono le possibili risposte a questa domanda.

La prima: è la risposta innata dell'uomo davanti a Dio. E' la relazione principale, spontanea e immediata dell'essere intelligente nella sua interezza con il suo Creatore, alla sua Presenza.

Gli uomini e gli angeli hanno il dolce dovere di adorare Dio. In Cielo tutti adorano Dio: le anime beate dei santi e i santi angeli.

Ogni volta che adoriamo ci uniamo al Cielo e abbiamo il nostro piccolo Cielo in terra.

È il culto dovuto a Dio e solo a Lui perché Lui è Dio e noi siamo sue creature.

Adorare implica riconoscimento della gloria e della maestà di Dio.

Adorare anche lasciarsi abbracciare da Dio, e penetrare nel più profondo del suo amore: come la colomba nascosta nelle fenditure della roccia, l'anima si fonde in Dio, nel Cuore di Cristo trafitto per amore.

Adorare è penetrare il mistero dell'amore di Dio, che è la sua intimità più profonda, e lasciarsi penetrare dal suo amore.

Adorare è stabilire un dialogo di amore nel silenzio del cuore con il nostro Creatore e Salvatore.

Adorare è il modo sublime di rimanere nell'amore di Dio e, di conseguenza, di dare frutti a partire dall'adorazione.

Il Santo padre Benedetto XVI ci ricorda che l'adorazione in greco si dice *proskinesis* e in latino *adoratio*. *Proskinesis* significa sottomissione, soggezione, ed è la sottomissione davanti all'immensa maestà divina. Il termine *adoratio* invece si riferisce al contatto con la bocca, il bacio, incluso l'abbraccio, quindi all'amore.

Se uniamo entrambi i termini arriviamo a definire l'adorazione come la resa, l'arrendersi all'amore, poiché Dio è Amore.

Se la gloria di Dio si manifestasse, tutti noi crolleremmo a terra davanti alla visione del suo immenso potere. Sarebbe la reazione spontanea e immediata. E allo stesso tempo compiremo un atto di riverenza e remissione davanti a Lui, come creature che Lui creò e che salva per amore.

Perché adorare?

Perché è Dio. "Adorerà il Signore Dio tuo e a Lui solo renderà il culto" (Mt 4,10), così Gesù risponde al demone nel deserto, quando il demone pretendeva per sé l'adorazione. Satana, nel suo incommensurabile orgoglio e nella sua cieca stupidità, pretende di essere adorato perché vuol occupare il posto di Dio.

Chi nega a se stesso di adorare Dio finirà con l'adorare il diavolo -in modo manifesto o subdolamente nel denaro, nel potere, nel sesso, l'idolatria e nella superstizione- perché partecipando la sua ribellione è già accaduto in suo potere.

Chi si adora?

Come si è detto solo Dio. Nessun altro.

Quando si adora?

Quando siamo davanti a Dio.

Mi dirai: “ Dio è sempre presente!”.

Allora-aggiungo-ogni volta che siamo coscienti della Presenza divina, dato che non sempre lo siamo. Esiste una presenza di Dio “per immensità”, Dio che è in ogni luogo. Ma esiste ancora la presenza di Dio “per inabitazione”, che avviene quando la persona è in stato di grazia, quando il suo cuore purificato, è indirizzato al Signore e così anche ai fratelli. Questa persona profuma di Dio, che abita nella sua anima, e anela costantemente a Lui. Inoltre-fai attenzione-c'è una presenza del tutto particolare, unica, localizzabile, ed è quella di Gesù Cristo, uomo vero e Dio vero, Quando decise di rimanere con i suoi prima di tornare al Padre, e questa è l'Eucaristia. È il dono d'amore che ci lasciò e la forma la più umile, silenziosa e vulnerabile che solo Dio poteva concepire: quella del pane eucaristico. Fu questo il modo di dar compimento alla sua promessa: “*Sarò con voi fino alla fine del mondo*” (Mt 28, 20). Perdonami però perché ho anticipato quello che andremo a parlare fra poco.

Chi adora?

Gli esseri intelligenti, uomini e angeli. Più specificamente: gli uomini credenti, le anime beate e gli angeli del Cielo. Ogni credente adora Dio. Infatti, chi crede adora, chi adora crede. Ogni cristiano adora Cristo, perché il vero cristiano crede che Gesù Cristo sia Figlio di Dio, che è Dio. Adorando Gesù Cristo adora la Santissima Trinità, perché in Dio non vi sono divisioni. Dio è uno, per essenza, manifestato in tre Persone. Attraverso il Figlio arriviamo al Padre per mezzo dello Spirito Santo.

Dove si adora?

Ogni cattolico adora Dio nell'Eucaristia perché crede sa che l'Eucaristia è il sacramento della Presenza reale di Gesù Cristo. L'Eucaristia e la Persona di Gesù Cristo presente. Pertanto, l'adorazione non è un culto astratto, ma perfettamente concreto, che si fa dinanzi alla Presenza eucaristica del Signore di fronte al Santissimo Sacramento.

Adorando Gesù Cristo nell'Eucaristia siamo abbracciati dall'amore di Dio e penetriamo il segreto del suo amore presente oltre i veli eucaristici. L'adorazione deve portare a un fondersi nell'amore.

L'anima entra in un colloquio di amore ineffabile che non si può esprimere a parole e viene trasformata. Ad amare si impara adorando.

Che cos'è l'Eucaristia?

Più esattamente c'è dubbio domandare chi è l'Eucaristia, perché l'Eucaristia non è una cosa, non è un oggetto, ma la Persona divina di Cristo.

Eucaristia significa “azione di grazie”. E l'azione di grazie dovuta a Dio per il dono infinito che ci fa di Se stesso per il dono del Figlio di Dio che si diede e si dà a noi perché abbiamo la vita eterna e per accompagnarci tutti i giorni fino alla fine del mondo.

“Eucaristia” si chiama prima di tutto quella celebrazione nella Santa Messa.

La Santa Messa è la realizzazione dell'unico sacrificio di Cristo in croce. Lui si consegnò volontariamente al Padre e a noi nel sacrificio redentore, per riscattarci dal peccato, dalla morte e dagli artigli di Satana.

L'Eucaristia è segno sacramentale, vuol dire che come segno sensibile indica e rende presente una realtà profonda, un mistero quale è la Presenza di Dio stesso nella Persona del Figlio. Inoltre, rende presente il sacrificio stesso della Redenzione ossia il riscatto che fece per noi Gesù Cristo in croce.

L'Eucaristia ricevuta ci fa entrare in comune- unione, comunione, con Dio e fra tutti noi.

Per l'Eucaristia siamo uniti singolarmente a Lui è come unitariamente in Lui.

L'Eucaristia è il dono infinito che Gesù fece di Se stesso nell'Ultima Cena e che lasciò come memoriale del sacrificio che avrebbe compiuto il giorno seguente sul Golgota. Il giovedì Santo si diede sacramentalmente e totalmente nel pane nel vino (“*Prendete mangiate: questo il mio corpo*”, disse loro quando diede il pane consacrato e spezzato. “*Bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue, il calice dell'alleanza nuova ed eterna, versato per voi e per molti, in remissione dei peccati*”,

disse loro offrendo loro il calice di vino). Subito dopo istituì il sacerdozio (quando ordinò: “*Fate questo in memoria di me*”), anticipando la sua morte, nel venerdì di Passione.

Ci ha donato l'Eucaristia perché venisse celebrata, adorata e contemplata. Ogni culto eucaristico è di adorazione. La Santa Messa è l'atto più sublime di adorazione. Non c'è Eucaristia senza sacerdozio, né sacerdozio senza Eucaristia.

Per questo il Signore nell'Ultima Cena ce lo lasciò come dono: perché si potesse perpetuare la Presenza del sacrificio e della sua Persona e così compisse la sua promessa di rimanere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Cfr. Mt 28,20).

San Francesco d'Assisi affermava: “*Gli uomini devono tremare, il mondo deve fremere, il Cielo intero deve commuoversi, quando sull'altare fra le mani del sacerdote, appare il Figlio di Dio*”.

Permettete che di seguito riporti le bellissime parole dell'allora cardinale Ratzinger riguardo il sacerdozio e l'Eucaristia.

“Che sarebbe di noi senza l'Eucaristia?”

Non ci sarebbe la Chiesa, non ci sarebbe Sacramento, non ci sarebbe sacerdozio, non ci sarebbe presenza, questa presenza unica della Persona di Cristo, non ci sarebbe sacrificio redentore. [...] il sacerdote apre il cielo perché Cristo venga in terra.

Il sacerdote non opera per se stesso ma si è rivestito di Cristo e non solo di fuori ma anche soprattutto all'interno. Il Signore si è preso possesso di lui e lui non si appartiene, per questo il Signore agisce e opera per mezzo del sacerdote.

Il Signore è presente e pronuncia per bocca del sacerdote le parole sante che trasformano cose terrene in mistero divino.

La Messa non è solo un banchetto. Il sacrificio si fa presente nella Messa. Lui si fa presente.

Il sacrificio dell'amore di Dio che squarciò il velo del tempio, che divise in due il muro che separava Dio dal mondo, questa è la Messa. Questo è l'evento dell'Eucaristia. Questa è la sua grandezza. La redenzione si rende presente perché l'amore crocifisso si rende presente.

La lancia del soldato romano penetrò nel profondo del Cuore di Dio. Cristo ha squarciato il cielo nell'ora della croce e sempre ritorna farlo nell'ora della Santa Eucaristia”.

Riepilogando, l'Eucaristia è segno della presenza del Signore, della Presenza del suo sacrificio redentore in quanto memoriale della sua Passione, ed è segno di comunione con Dio e comunione fraterna”.

Dove c'è l'Eucaristia, lì c'è Gesù Cristo, c'è Dio. L'Eucaristia si chiama anche Santissimo Sacramento dell'altare.

Gesti di adorazione

L'adorazione è un culto del cuore che coinvolge tutto il nostro essere. Tutto l'essere adora Dio e questo si manifesta anche attraverso l'atteggiamento del corpo che riflette il riconoscimento della gloria di Dio, il rispetto e alla riverenza profonda che tale riconoscimento implica.

Atteggiamento del corpo indica la disposizione reverente all'adorazione.

All'incontro con la Presenza del Santissimo Sacramento-esposto o nel tabernacolo-ci dobbiamo inginocchiare. Se ci fosse un serio impedimento fisico per farlo si dovrebbe almeno chinare in avanti il tronco e il capo.

La presenza reale del Signore

L'Eucaristia, ossia il pane e vino consacrati, esigono l'adorazione, dato che la Persona divina di Cristo sta davanti a noi.

Questa Presenza reale del Signore è unica perché è localizzabile-corporea, sensibile in quanto segno sacramentale-reale, sostanziale, vera. Nell'Eucaristia, Gesù è realmente presente: il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità.

La nostra fede e anche il nostro amore davanti alla Presenza eucaristica si manifestano interiormente in adorazione consapevole, in unzione, con il cuore pieno di grande riverenza profondo rispetto e amore di Dio.

Esteriormente, le vesti e la postura del corpo devono essere un fedele riflesso del sentimento e dell'amore e il rispetto per Dio. Per questo si sconsiglia di essere vestiti decorosamente (scollatura per le donne, calzoncini per gli uomini e per le donne,) e di stare seduti svogliatamente (con le gambe incrociate) quando si sta davanti al Santissimo Sacramento.

Frutti dell'adorazione

Adorare è un modo di permanere nell'amore di Dio unendoci intimamente a Lui, come i intralci alla vite, e molti sono i frutti derivanti dall'adorazione. Quello più immediato è l'intimità con il Signore e il poterlo approfondire.

Il cristianesimo va molto più in là della dottrina e della morale che le contiene, e prima di tutto l'esperienza trasformante con il risorto. Il vero cristiano è chi si incontrò e si incontra con Cristo. Per nessun adoratore Gesù è un estraneo, perché ogni preghiera è un incontro. E' ancora frutto dell'adorazione il vivere più intensamente e profondamente le celebrazioni eucaristiche.

Ricorda, avevamo detto che la Santa Messa è l'atto più sublime di adorazione. All'interno dell'atto celebrativo liturgico ci sono momenti d'adorazione: quando il Signore si fa presente nella consacrazione del pane del vino, nell'elevazione della Santa Ostia e del calice con il Sangue di Cristo, e nella comunione sacramentale. L'adorazione al di fuori della Messa intensifica e approfondisce ciò che è avvenuto e ciò che è stato vissuto in essa. L'adorazione prolunga e prepara l'incontro con il Signore.

La pace di Cristo viene dall'incontro con Lui. Questa pace vera regna in ogni cappella di adorazione eucaristica e nel cuore di ogni credente.

La gioia, la speranza, l'amore, la protezione si ritrovano e vengono dall'adorazione. Adorare il Signore, contemplare Colui che è Amore, è causa di profondo risanamento spirituale e di conversione. Davanti al mondo coloro che adorano danno testimonianza di fede e di amore verso nostro Signore e contribuiscono affinché altri si avvicinino a Lui che attende tutti con le braccia aperte per accogliere coloro che lo cercano con cuore sincero. Molti hanno trovato risposte ai loro problemi e alle loro domande, molti sono anche riusciti a perdonare ad aprire il loro cuore alla grazia, altri sono stati illuminati e hanno incontrato la loro vocazione alla vita religiosa e di consacrazione o alla vita familiare, avvicinandosi ad una cappella di adorazione.

Molte ancora sono le testimonianze di persone che mai prima avevano oltrepassato la soglia di una chiesa e che, per qualche motivo, o perché il Signore li ha attratti subito, sono entrati in una cappella di adorazione e lì hanno fatto esperienza di quella pace a loro sconosciuta, che solo Cristo può dare.

P.S. Quanto scritto sopra non è frutto di una mia idea o opinione balzana. Ma è tutto ricavato dalla Sacra Scrittura e dagli Insegnamenti e dalla saggezza di duemila anni della Chiesa. Non accettare questi insegnamenti significa non accettare Gesù Cristo come Egli vuole essere accettato ed amato.

Con quanto scritto prima, affermo con forza che il sacerdote non può assolutamente insegnare ai fedeli sue opinioni, ma deve essere solo colui che trasmette gli insegnamenti di Gesù e della Chiesa. Diversamente il sacerdote si mette al posto di Cristo e della Chiesa proponendo cose contrarie a Gesù Verità: "Io sono la Via, la Verità e la Vita, chi crede in me ha la vita eterna".